

SHIPPING

Come cambia il mercato dello yachting: sempre più attenzione a sostenibilità e riduzione delle emissioni

Confronto fra operatori in un convegno promosso dal Propeller di Livorno. La "visione" di Barbara Amerio di Permare Group e di Ferdinando Pilli, direttore generale di Lusben

14 MARZO 2025 ALLE ORE 12:43

di Elisabetta Arrighi

Livorno. Impatto della nautica sui territori, sostenibilità integrata a bordo e a terra, diminuzione dell'emissione di CO2 nel diporto, ma anche evoluzione del mercato dello yachting, infrastrutture (con un particolare focus sulla Toscana) legate al diporto. Una serie di spunti importanti, al passo con la trasformazione digitale ed una ricerca sempre più necessaria di sostenibilità e di tutela dell'ambiente. Sono state due ore serrate di confronto quelle del convegno "Portualità, infrastrutture digitali accessibili e sostenibili per la nautica" promosso dal Propeller di Livorno e dalla sua presidente Marina Gloria Giani Pollastrini, che ha invitato esponenti di spicco come Barbara Amerio di Permare Group che ha sedi a Sanremo, Imperia e Pisa; Ferdinando Pilli direttore generale di Lusben (sedi a Livorno, Varazze e Viareggio), Carlo Tonarelli amministratore delegato di Phiequipe; Pietro Angelini direttore di Navigo, Matteo Italo Ratti e Simone Tempesti rispettivamente presidente e vicepresidente del Consorzio Marine della Toscana.



È stata Barbara Amerio, Ceo di Permare Group, ad aprire il focus sulla sostenibilità integrata sia a bordo che a terra, anche perché la sua azienda - fondata a Sanremo negli anni Settanta - ha puntato molto sulla sperimentazione delle nuove tecnologie adottando in cantiere soluzioni all'avanguardia come l'utilizzo del basalto (riciclabile) nella costruzione delle barche e la stampa in 3D. Da non dimenticare la collaborazione con Volvo per lo sviluppo di una piattaforma propulsiva, gestita con una sensistica di nuova generazione, composta da quattro motori da poter utilizzare (anche in versione ibrida) in base alla richiesta di energia. Amerio, nel suo intervento, ha sottolineato di credere molto "in una versione aperta dell'innovazione, da condividere anche con gli altri cantieri, evitando quindi di sovrapporre la ricerca che ha un costo, e anche favorire l'utilizzo di nuovi materiali (Permare ha ottenuto varie certificazioni in tal senso) per una nautica più sostenibile". La stessa Amerio ha infine raccontato la sua visione, seguendo il principio che se rispetti il mare rispetti te stesso: "I diportisti sono i nostri occhi sul Mediterraneo dove si trova anche, fra i mari Tirreno e Ligure, il Santuario dei cetacei. È quindi nostro dovere proteggere questi bacini e i loro abitanti". Ha parlato così del sistema utilizzato su alcune barche che permette di rilevare l'esatto punto di avvistamento dei cetacei in modo da poterlo condividere con le biologhe marine che effettuano la mappature delle diverse specie.

E restando ancora sul fronte della sostenibilità - ma tornando alla progettazione e realizzazione delle barche - Carlo Tonarelli, Ceo di Phiequipe, ha indicato come l'alluminio riciclato sia un materiale innovativo anche per la costruzione di yacht. Un mondo che negli ultimi cinque anni ha avuto una grande crescita, grazie anche ad un cambio generazionale di armatori, giovani che vogliono scafi da 35 a 65 metri che siano all'avanguardia sotto il profilo della tecnologia presente a bordo insieme a servizi, sempre a bordo, in grado di garantire il benessere di chi naviga, dalla Spa alla postazione per smart working. "Il cliente giovane - ha detto Pietro Angelini, direttore di Navigo (sede a Viareggio) - vuole girare, vuole avere con il mare un rapporto stretto, ha una sensibilità estetica e un approccio culturale con il mondo che lo circonda". Quindi ha parlato della creazione di una "rete" che unisca aziende, ricerca tecnologica e sviluppo, porti turistici e formazione, offrendo servizi e sviluppo (anche di infrastrutture) per portare nei Marina sparsi lungo la costa da La Spezia ai confini con il Lazio, il 70% delle imbarcazioni che navigano nel Mediterraneo. Certo, occorre un numero sufficiente di ormeggi o meglio, come ha sottolineato Matteo Italo Ratti, ai vertici del Marina Cala de' Medici di Rosignano e presidente del Consorzio Marine della Toscana, "bisogna puntare non tanto sui numeri, quanto sulla qualità di quelli che abbiamo" perché il tempo passa, le barche cambiano, quindi si modificano le esigenze e di conseguenza bisogna adeguare l'esistente, fino a portare i carburanti alternativi a banchina. Ratti ha indicato la necessità di velocizzare la burocrazia ed avere una visione strategica di livello nazionale e regionale per definire progetti e investimenti. E per evitare, come ha ricordato Simone Tempesti che è a capo del Porto di Pisa che dopo due anni un progetto di mobilità interna con energie rinnovabili sia ancora fermo perché non arrivano le autorizzazioni all'utilizzo.

Per quanto riguarda l'importanza del refit nell'offerta della portualità, Ferdinando Pilli di Lusben, Gruppo Benetti) ha parlato di come l'azienda per la quale lavora abbia investito 12 milioni di euro affinché gli interventi siano sempre più sostenibili, grazie alla riduzione dell'utilizzo dei generatori di bordo e al trattamento delle acque reflue. Ma si guarda anche all'installazione di impianti per ridurre le emissioni di CO2, di strumenti tecnologicamente avanzati per la navigazione e la comunicazione, e per monitorare anche da remoto gli impianti di bordo. Senza dimenticare la necessità di garantire il benessere (dall'alloggio alle attività sportive) degli equipaggi che "seguono" la barca in fase di refitting e per i quali, da Lusben, è in fase progettuale una crew lounge "dedicata".

Link: [Come cambia il mercato dello yachting: sempre più attenzione a sostenibilità e riduzione delle emissioni | Ship2Shore](#)